



Incontro di orientamento con i genitori delle classi II

29 maggio 2024

Rendere serena
la scelta orientativa,
dare fiducia ai ragazzi

Dario Eugenio Nicoli

Tre motivi di serenità

- 1) Il momento della decisione circa la secondaria superiore è un passaggio importante della propria vita, che va vissuto non come un problema, ma come un **compimento** (mettere a frutto quanto in questi anni di scuola ho capito del mondo e di me) e una **festa** (ringraziamento per quanto ho ricevuto e passaggio fiducioso alla nuova tappa).
- 2) Rispetto al passato, **non è un problema l'occupazione** (tranne che per archeologia e musica), in quanto vi sono doppie disponibilità di posti rispetto al numero dei preadolescenti e adolescenti dell'ultima generazione giovani. Così ci possiamo concentrare di più su quanto ci corrisponde.
- 3) Abbiamo capito che le tecnologie non sono un avversario, in quanto queste aiutano a fronteggiare solo ciò che è prevedibile (in base a quanto è già noto), ma **il futuro, essendo imprevedibile, è accessibile solo all'intelligenza naturale.**

Tre domande (per avere certezze)

In un mondo dominato dall'incertezza, è necessario qualcosa di certo (altrimenti siamo solo «foglie al vento») su cui appoggiarci, che ci aiuti ad affrontare in modo positivo la scelta orientativa.

Le certezze necessarie a vivere bene riguardano tre aspetti di fondo del come affrontare questa tappa in modo pienamente umano, che esprimiamo tramite altrettante domande:

- ❖ Come possiamo pensare il lavoro?
- ❖ Come possiamo capire ciò che ci corrisponde?
- ❖ Cosa rende stabile la mia decisione?

1) Come possiamo pensare il lavoro?

Dalle richieste dei candidati, e dal tentativo delle imprese di rendere più umano il lavoro, possiamo ricavare le caratteristiche del **lavoro buono nella sensibilità del nostro tempo:**

- ✓ **Essere mossi da una passione**, quel fuoco interiore che mi dice: è questo il tipo di lavoro che mi rende felice e che indica come devo vivere.
- ✓ Far parte di **un gruppo dove si vivono relazioni significative** dove «sto bene», posso imparare e posso crescere come lavoratore e insieme come persona.
- ✓ Partecipare ad un'**opera buona**: il prodotto/servizio contribuisce al miglioramento della società e del rapporto uomo – natura.
- ✓ **Avere il tempo per vivere**, non solo «tempo libero», ma un tempo dove fare esperienze autentiche che mi aiutano ad amare la vita, gli altri, il mondo.

2) Come possiamo capire ciò che ci corrisponde?

Ci dicono che il lavoro cambia continuamente, e che quindi occorre adattarsi ad un cambiamento continuo. Ma non è così, in quanto **vi sono cose che cambiano** (tecnologie, organizzazione, contingenze), ma vi sono anche **cose decisive che rimangono stabili nel tempo**. Le famiglie professionali presentano tre fattori di stabilità: **scopo** (tipo di «cura» di cui si fanno carico), **valori** (il bene-beneficio che perseguono) e **disposizione umana** (il modo di porsi nei confronti degli altri e della società).

Noi abbiamo tutti una **fiammella** dentro di noi che ci dice cosa ci attira. Quando **il mio io entra in risonanza** con lo scopo, i valori e la disposizione umana di una specifica famiglia professionale, scopro una speciale attrazione per essa (passione), quella fiammella diventa un **fuoco** e sento che questa è la strada della realizzazione delle mie potenzialità (vocazione).

3) Cosa rende stabile la mia decisione?

Per una decisione stabile, non superficiale né provvisoria, sono necessarie tre condizioni:

- **Avere fiducia** di sé (non so cosa fare, ma ho fiducia di poterlo scoprire) e delle figure di adulti significativi (genitori, compagni più grandi, insegnanti, testimoni reali...).
- **Fare esperienza diretta**: incontrare persone, entrare negli ambienti, guardare bene, provare... (guardatevi dal marketing orientativo).
- **Valorizzare i doni della comunità**: lealtà, guida, consiglio, scambio e sostegno, giudizio.

Non si affrontano i passaggi importanti della vita rimanendo soli, compulsando il proprio smartphone, affidandosi al caso, rinviando fino all'ultimo, ma nemmeno seguendo l'onda. Tutto è difficile se si è soli, **tutto è più lieve se è condiviso** (la vita buona è una storia tra persone).

Esisto davvero quando qualcuno crede in me e mi aiuta a dare il meglio di me stesso

In ogni contesto (famiglia, scuola, lavoro, sport...), abbiamo un bisogno vitale di maestri speciali che credono in noi:

- Mi considerano non qualcosa ma qualcuno, con cui instaurare una relazione personale
- Non mi giudicano né con le parole e neppure con l'atteggiamento
- Vedono il «di più» di me, che neppure io vedo
- Mi insegnano, mi accompagnano e mi spronano ad andare avanti
- Mi propongono delle occasioni concrete per scoprire, mettere alla prova ed affinare le mie capacità
- Mi aiutano ad imparare dagli errori e si congratulano per i miei successi
- Sono un esempio reale della persona vorrei diventare.

« *Formare gli uomini non è
come riempire un vaso.*

È come accendere un fuoco. »

ARISTOFANE